Nomadismo digitale e spopolamento, il modello Madonie apre il confronto internazionale

Autore: Redazione

Data: 07 Settembre 2026

Il **lavoro da remoto** può diventare una risposta concreta allo **spopolamento** delle aree interne, o resta una suggestione destinata a rimanere sulla carta? È la domanda da cui è partita la prima edizione di **Madonie Nomad Residency**, il progetto promosso da So.Svi.Ma (Agenzia di Sviluppo delle Madonie) con Collesano come Comune capofila, organizzato da Empeeria con il supporto di Destination Italia, che dal 4 al 6 settembre ha portato a **Castelbuono** un confronto diretto tra i modelli internazionali già sperimentati e la situazione italiana. Un tema che riguarda da vicino l'intera Sicilia e il Sud Italia, e che nei tre giorni di lavori ha trovato spazio per numeri, casi concreti e criticità ancora aperte.

Castelbuono non parte da zero

Il punto di partenza non è casuale. Castelbuono investe da anni sul **coworking pubblico** comunale, un'infrastruttura nata durante la pandemia e diventata negli anni una leva stabile di

sviluppo per l'entroterra madonita. Il Sindaco, **Mario Cicero**, ha sottolineato che da sempre il borgo «è un **laboratorio aperto di accoglienza e cultura**. Ospitare la prima edizione di questo Festival conferma la nostra vocazione all'innovazione, mettendo l'identità della nostra comunità a servizio di un percorso di ampio respiro».

Sulla stessa linea la Sindaca di Collesano, **Tiziana Cascio**: «Come Comune capofila abbiamo creduto con determinazione in questa sfida. Il valore del progetto risiede nella capacità di coniugare visione strategica e operatività per offrire risposte concrete ai nostri borghi, creando nuove opportunità di indotto per l'intera comunità madonita. Vogliamo dare la possibilità di tornare e di restare, oltre la promozione fine a sè stessa del territorio. La componente relazionale sia il vero volano di comunità per la crescita delle Madonie».

La presidente di Destination Italia, **Dina Ravera**, ha aggiunto che «Il nomadismo digitale rappresenta una frontiera centrale per la valorizzazione dell'Italia delle meraviglie. Sostenere Madonie Nomad Residency significa scommettere su un turismo ad alto impatto e a lunga permanenza, capace di generare relazioni autentiche con il tessuto locale». Il tessuto locale ha un ruolo determinante, come ha confermato **Agata Fiasconaro**, Brand Manager dell'azienda: «Apriamo le porte del nostro territorio e delle nostre realtà imprenditoriali ai professionisti, accogliendoli e facendo in modo che possano diventare una leva per le aziende».

«Non parliamo di un evento estemporaneo, ma dell'avvio di un percorso itinerante pensato per **fare rete tra i Comuni**, mettere a sistema le risorse locali e dimostrare che le Madonie hanno tutte le carte in regola per attrarre nuove competenze e visibilità internazionale», ha dichiarato **Alessandro Ficile**, Amministratore Unico di So.Svi.Ma.

I numeri della prima edizione sembrano confermare l'interesse attorno all'iniziativa: oltre 200 iscritti, quasi la metà dei quali ha seguito i lavori dall'inizio alla fine nei tre giorni. A comporre la **community**, un doppio radicamento: 22 Comuni madoniti rappresentati da un lato, professionisti arrivati da 12 regioni italiane e 12 paesi del mondo dall'altro.

Cosa insegnano i modelli già sperimentati altrove

Il confronto internazionale, portato a Castelbuono da chi questi modelli li ha visti nascere e a volte fallire, restituisce un quadro utile a leggere con più realismo il caso italiano. In **Grecia**, un visto dedicato sviluppato in stretta collaborazione tra istituzioni nazionali e locali ha permesso, secondo uno studio del MIT Enterprise Forum del 2021, di misurare 100mila nomadi digitali l'anno, con una permanenza media di sei mesi e un impatto economico stimato in 1,6 miliardi di euro.

A **Ponta do Sol**, piccolo comune di circa 5mila abitanti sull'isola portoghese di **Madeira**, il Destination Architect & Tourism Strategist **Gonçalo Hall** – tra gli ospiti dell'evento madonita – ha costruito una delle **comunità di riferimento a livello globale** per il settore. Ma la sua esperienza porta anche un dato che ridimensiona le aspettative più facili: solo il 20% dei nomadi digitali, secondo Hall, è realmente pronto a vivere in un contesto di villaggio. Non tutti i suoi progetti, del resto, hanno avuto lo stesso esito: a **Capo Verd**e una comunità nata con ottime premesse si è spenta quando un'unica compagnia aerea ha portato i voli a 600 dollari; a Pipa, in Brasile, è mancato un punto fisico di riferimento condiviso. Due episodi che restano lezioni dirette per chi, in Italia, sta progettando iniziative simili.

Un visto senza numeri

Sul **fronte normativo**, l'Italia si è già mossa: dal 4 aprile 2024, con decreto del Ministero dell'Interno del 29 febbraio 2024, esiste un visto per nomadi digitali. Ma a oltre due anni dall'introduzione mancano ancora dati pubblici su quante richieste siano state presentate e quante accolte.

«Ad oggi, dopo due anni, non abbiamo dati su quanti visti siano stati richiesti e quanti siano stati concessi: questo dato non esiste», ha dichiarato durante l'evento **Alberto Mattei**, presidente dell' **Associazione Italiana Nomadi Digitali (AIND)**, che insieme alla Venice School of Management dell'Università Cà Foscari realizza il Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia, giunto alla quarta edizione. Il vuoto informativo, avverte la stessa AIND, riguarda anche le stime più diffuse su quanti siano oggi i nomadi digitali italiani: cifre che, testualmente, «non sono dati, non sono dati di niente».

Le aree interne tra opportunità e rischi da non sottovalutare

Il potenziale per i **piccoli centri italiani**, in questo scenario ancora poco misurato, non è comunque trascurabile. Le aree interne coprono oltre 177mila chilometri quadrati, quasi il 59% del territorio nazionale, e ospitano 13 milioni di abitanti concentrati per il 67,4% in Comuni del Mezzogiorno: in **Sicilia**, come in Basilicata, Molise e Sardegna, oltre il 70% dei Comuni rientra in questa classificazione, secondo i dati Istat. Una survey internazionale dell'AIND ha inoltre rilevato che il 93% degli intervistati si dichiara disponibile a vivere temporaneamente in un piccolo Comune italiano.

Tradotto in casi concreti, l'effetto può essere piccolo ma reale: a **Pontremoli** sono arrivati 94 nuovi residenti temporanei dal 2021, 23 dei quali sono poi diventati stabili; a Matera, il coworking Casa Netural, attivo dal 2012, è ormai un riferimento consolidato. Ma la stessa capacità di attrazione, se non governata, può produrre l'effetto opposto: a Bali un'espansione senza regole ha generato quella che gli stessi operatori del settore definiscono un'«isola di plastica», con una gentrificazione che ha già spinto parte della popolazione locale ad andare via; il **Portogallo**, dal canto suo, ha dovuto ritirare dal 2024 le agevolazioni fiscali ai lavoratori da remoto dopo le proteste per l'aumento dei prezzi a Lisbona. Il messaggio che arriva da questi casi è chiaro: il nomadismo digitale può contrastare lo spopolamento solo se costruito fin dall'inizio come modello di reciprocità con le comunità locali, e non come semplice operazione di marketing turistico.

Dal festival a un patto per il territorio

A Castelbuono si è scelto di **non fermarsi alla fotografia dell'evento**. «Il punto di svolta dell'iniziativa è il superamento della logica del singolo evento promozionale. Più che chiudere un festival, qui si apre una storia nuova: si passa da un'accoglienza di pochi giorni a una scelta di vita per il futuro delle Madonie», ha dichiarato **Tony Cirnigliaro**, Executive Director di Empeeria. «L'obiettivo va ben oltre la festa di qualche giornata, puntiamo a costruire un'opportunità concreta che resti e generi valore sul territorio».

Con la chiusura dei lavori è stato infatti presentato il **Manifesto Madonie 2026-2028**, un impegno articolato su sei pilastri – tra cui connettività, servizi abitativi, mobilità e inclusione della comunità locale – pensato per rendere le Madonie un ecosistema stabilmente pronto ad accogliere i lavoratori del futuro. Un format ibrido, tra festival ispirazionale, **residency** e **coworking diffuso**, che punta a trasformare il **Parco delle Madonie** in un **laboratorio per le “smart land”** di domani: un banco di prova che l’intera Sicilia, e più in generale il Sud Italia, avrà motivo di continuare a osservare da vicino.

Riferimento articolo: https://innovationisland.it/madonie-nomad-residency-nomadismo-digitale-castelbuono/

Generato il 09/11/2026